Anno XI. Mercordì 9 Febbraio 1876 N. 34

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 16 gennaio che sopprime col 1 febbraio l'ufficio tecnico amministrativo esistente presso il ministero dei lavori pubblici per attendere ai lavori dell'insediamento del governo in Roma. Le sue attribuzioni passano al segretariato generale del predetto ministero.

3. R. decreto 13 gennaio che sopprime un posto di assistente di quarta classe nel ruolo normale della Biblioteca nazionale di Parma.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra e della giustizia e nell'Amministrazione dei telegrafi.

5. Tabella graduale degli impiegati dell'Amministrazione finanziaria che superarono nel giorno 15 e successivi del novembre 1875 gli esami di concorso per gli impieghi di I^a categoria nell'Amministrazione esterna delle gabelle.

N. 1848 - 114. Asse ecclesiastico.

R. Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 21 febbraio, in Cividale, presso l'Ufficio del Registro, si procederà, alla presenza di apposita Commissione, ai pubblici incanti per la vendita a favore dei migliori offerenti di una partita di Frumento e di una di Vino comune, del raccolto dell'anno 1875, alle seguenti condizioni:

1. Gli incanti saranno tenuti per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascuno dei sei lotti, nei quali vuol essere considerata divisa la partita di frumento, e per ciascuno dei tre lotti rispetto a quella del vino.

Ciascun lotto di frumento consisterà di venticinque Ettolitri, e ciascun lotto di vino di venti Ettolitri.

2. L'asta del frumento sarà aperta sul dato di L. 19.80 all'Ettolitro e quindi L. 495 per per cadaun lotto, e quello del vino sul dato di L. 25 all'Ettolitro e quindi di L. 500.00 per cadaun lotto, coll'aggiunta del quote delle spese inerenti e conseguenti all'asta.

3. Le offerte che si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non saranno minori di L. 10 per lotto.

4. I concorrenti all'asta dovranno depositare, a garanzia della loro offerta, il decimo del prezzo di ciascun lotto, pel quale intendono concorrere.

5. Non si procederà al deliberamento provvisorio dei lotti, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Sui prezzi dei deliberamenti provvisori sarà pubblicato altro avviso per la miglioria del ventesimo ed in mancanza di offerte in aumento, i deliberamenti provvisori diverranno definitivi.

7. Il pagamento del prezzo e delle spese, dovrà seguire non più tardi del terzo giorno successivo al deliberamento definitivo, od in numerario od in Biglietti della Banca Nazionale, nella cassa del locale Ricevitore demaniale, che ne rilascierà quietanza; all'appoggio della quale dovrà essere a cura ed a tutte spese del deliberatario, ricevuto ed asportato, entro lo stesso termine, il quantitativo del frumento o del vino acquistato.

8. I generi suindicati possono essere visitati tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane al 4 pomeridiane nei magazzini di Cividale, verso presentazione a quel signor Giovanni Racaro, incaricato dal Ricevitore demaniale.

Udine, 31 gennaio 1876.

L'Intendente
F. Tajni.

LA DIPLOMAZIA EUROPEA E LA TURCHIA

Abbiamo sott'occhio la *nota Andrassy* per le cose della Bosnia e dell'Erzegovina. È un documento diplomatico ben fatto. Si direbbe una lettera da amico ad amico, collo scopo di aggiustare assieme, colle buone e con tutti i riguardi dovuti ad un'amicizia vecchia cui si ha cura di conservare soprattutto, una differenza in certi comuni interessi, insorta tra questi amici loro malgrado. La quistione è trattata proprio coi guanti e le parole fluiscono leni e dolci come il miele. Del resto non si poteva aspettarsi meno dal gentiluomo maggiaro, il quale serve molto bene il suo paese, che coi Turchi ebbe aspre guerre sì, ma quasi, ed il Klapka lo disse ed altri il pensò, vorrebbe riguardarli come altrettanti alleati possibili contro altri avversarii: ciocchè ci fa rammentare un motto scherzoso cui un gentiluomo milanese, il co. Cesare Giulini, diceva in di nostra presenza al nostro amico Helfy ora deputato alla Dieta di Pest: *Voialtri siete dei Turchi battezzati!*

Pure in questa nota è detto abbastanza chiaramente e con una certa insistenza, che di tutte le riforme promesse impegnativamente dai Turchi e nel 1839 e nel 1856 non se ne fece mai nulla, cosicchè perdono ogni fede le altre che, in termini generalissimi e con nessun serio provvedimento esecutivo, si rinnovarono negli scorsi mesi: riforme cui del resto la Porta non intende applicare nelle provincie insorte, se non dopo averle sottomesse.

Ma giungerà dessa a sottometterle proprio? O non piuttosto, dopo un po' di tregua forzata durante l'inverno, l'insurrezione riprenderà vigore in primavera, ed agli abitanti dell'Erzegovina e della Bosnia si aggiungeranno quelli della Bulgaria, di Candia, ed i principi Nikita del Montenegro e Milano della Serbia saranno trascinati nella lotta dalle popolazioni loro, a mala pena rattenute dalle minaccie della diplomazia, che finora prese parte per i Turchi?

È quello che la nota lascia comprendere come possibile, e la Porta dovrebbe pure vedere, essa che con tanto sforzo di soldati raccolti da tutto l'Impero non è ancora giunta a domare dopo molti mesi un branco d'insorti, che mancano d'ogni cosa e si ostinano a resistere anche dinanzi alla troppo manifesta predilezione per i Turchi della diplomazia europea.

La nota, escogitata dall'Andrassy come più interessato vicino ed approvata d'accordo dai tre Imperi, ottenne l'appoggio anche delle tre altre grandi Potenze. La Porta l'accettò; e dovrà rispondere, in iscritto, come le si domanda. È tanto poco quello che le si domanda, che essa, almeno in termini generali, prometterà di concederlo. Anzi un telegramma annunzia che essa aderisce alla domanda fattale. Sarebbe per le due provincie un po' di quella uguaglianza civile, che fu tante volte indarno promessa. Ma la quistione finisce poi qui? Quali vere guarentigie darà la Porta alle Potenze dell'esecuzione delle sue promesse? O potranno anche queste essere eseguite dinanzi alla assoluta incredulità dei tante volte delusi suoi sudditi? E se questi non si acquietano e continuano nell'insurrezione, e la Porta non si mostra atta a domarla, s'incaricherà l'Europa civile dell'odiosa misura? Chi acconsentirà in questo caso a fare il birro della Porta? Forse l'Impero austro-ungarico, perchè deve fare le spese a molte migliaja di rifugiati, perchè si sente danneggiato ne' suoi commerci nella attuale provvisorietà, perchè ha sudditi correligionari e connazionali vicino a quelli della Porta da lei maltrattati, perchè senza una risoluzione può temerne maggiori danni, sia per gli antagonismi delle diverse nazionalità interne già sovreccitati, sia per i continui timori in cui versa di vedere a suo maggior danno turbata la pace europea? E questo intervento chi lo pagherà? L'Impero interveniente, le di cui finanze non sono floridissime, o la Porta che ha le sue rovinate del tutto? E l'odio d'un intervento a favore dei Turchi su chi ricadrà, e chi saprà giovarsene? E quanto durerà questo intervento? E dovrà durante questo operare le sue riforme la Porta, della quale si vogliono tanto rispettare le suscettibilità?

Noi intendiamo molto bene, che la diplomazia voglia meritare il suo nome, agendo colla consueta doppiezza, come alcuni lo interpretano, e che la via diritta sembri ad essa la più antipatica. Pure crediamo, che, se essa volesse evitare la guerra davvero e non consentire ad alcuna potenza d'ingrandirsi alle spese della Turchia, e togliere la perpetuità della minaccia e del pericolo della quistione orientale, il meglio, di tutto sarebbe il dare a sè il divieto d'intervenire, lasciando che i Turchi se la dicano coi loro sudditi, più o meno schiavi ed emancipati, Rumeni, Serbi, Greci, Bosniaci ed Erzegovinesi, Bulgari, Libanesi, Armeni, Arabi od altri che sieno.

Se tutte queste popolazioni sentissero di dover agire l'una per l'altra e volessero scuotere finalmente il giogo dei Turchi e si sentissero da tanto e vi riuscissero, chi potrebbe avere interesse ad impedirnele? Impedendole oggi e domani, si riuscirebbe ad impedire in appresso? Non ci mostra la storia nel presente secolo una successione d'insurrezioni ricorrenti, che domandarono di spesso l'intervento europeo, con pericolo ogni volta di condurre le potenze europee a guerreggiarsi tra loro, prorompendo poi anche in vere guerre? E quello che è accaduto per la politica degl'interventi nelle cose dell'Impero turco, non potrà, od anzi non dovrà accadere ancora? È possibile, che attorno al Mediterraneo e nell'Europa orientale si accordi sempre tutta la diplomazia delle grandi potenze europee a mantenere i Turchi in possesso delle loro conquiste, ed a perpetuare una violenza ad essi, ora che le popolazioni stesse si accostano alla civiltà dell'Europa? Non si calcola che ora sono molte le forze interne ed esterne che concorrono a decomporre l'Impero turco? La Rumenia, la Serbia, il Montenegro, la Grecia, l'Egitto, l'Algeria ci sono per nulla? C'è per nulla il canale di Suez, attraverso cui passa tutta l'Europa? Per nulla ci sono le ferrovie ed i piroscafi, che portano delle correnti continue attraverso l'Impero, od a' suoi fianchi? O non contano affatto altre correnti europee, che sorpassano l'Impero turco e gettano perfino nell'interno dell'Asia e dietro le sue spalle, dei germi d'una nuova civiltà?

Questa unione costante, multiforme, concorrente, abbracciante l'intero corpo dell'Impero devoto al fatalismo maomettano e credente soltanto in quella forza che gli manca, deve affrettarne la dissoluzione. Ora, se la diplomazia volesse pure protrarla, come lo farebbe? Non sarebbe meglio che lasciasse tutte queste forze operare da sè?

Quello che importa si è, che l'Italia, appena rivendicata la propria indipendenza, non partecipi ad un atto qualsiasi, che possa ritardare l'altrui, ma che piuttosto si valga della sua posizione per portare la sua parte di tributo della civiltà propria a popolazioni che si ricorderanno di averlo avuto da lei. Importa che non soltanto il Governo nazionale, ma la Nazione intera si faccia coscienza di questa politica di benevolenza agli oppressi, di ajuto a chi vuole essere libero e civile.

P. V.

ITALIA

Roma. Il *Bersagliere* dice sapere che il bar. Erlanger è aspettato a Roma per accelerare la conclusione della convenzione per la linea Eboli-Reggio e che il ministro Spaventa ha in animo di stipulare la convenzione prima della convocazione della Camera.

Le notizie del *Piccolo* fanno credere però che l'Erlanger non possa accettare le condizioni alle quali il governo del Re potrebbe stipulare la convenzione: e che però nulla vi sia di concreto in ordine a quest'affare.

ESTERO

Francia. Una riunione elettorale ch'ebbe luogo a Muy, adottò la candidatura del signor Emilio Ollivier alla deputazione pel circolo di

APPENDICE

I GIUDIZII DI STATO MENTALE

PRESSO LE CORTI D'ASSISIE.

NOZIONI ELEMENTARI DI FRENOLOGIA FORENSE PER I GIURATI, PER I MAGISTRATI E PER I LEGALI esposte dal

DOTT. FERNANDO FRANZOLINI.

Introduzione.

In questi ultimi anni avendo io avuto parecchie volte l'onore di essere stato invitato a far parte di Perizie in questioni Medico-legali varie, ed in questioni di Stato Mentali degli imputati specialmente, presso alcune Corti d'Assisie, ebbi occasione di convincermi praticamente del differentissimo modo di pensare in argomento fra Giudici e Giurati e Legali da una parte, e Medici dall'altra; del diverso punto di vista da cui sempre, o quasi sempre, quelli e questi si dipartono: inoltre del dissimile modo di ragionare in proposito che agli uni ed agli altri è abituale e proprio, per la diversità di concetti cardinali che servono loro rispettivamente di base; e mi convinsi perfino della diversa significazione che le stesse parole e frasi hanno nel linguaggio dei primi in confronto di quello dei secondi.

Da ciò doveva discendere il fatto — il quale io ebbi con quasi costante ripetizione ad osservare — della disapprovazione reciproca fra le due classi negli apprezzamenti di responsabilità nei casi concreti; della inconciliabilità nel modo di porre le questioni da una parte, nel modo di scioglierle dall'altra; donde inevitabile l'impossibilità nei Giudici e nei Giurati di comprendere, e peggio di valutare, condividere e far pesare nel verdetto il parere dei Medici Legali: da qui la confusione generatrice di disonore alla scienza, di danno enorme alla giustizia ed alla verità.

È lontano assai da me il proposito di tentare neanche col presente lavoro, una conciliazione fra i concetti dei Medici ed i concetti dei non Medici in argomento di responsabilità mentale dei delinquenti. So perfettamente essere, per così dire, insidente nella natura stessa della cosa — in quanto essa rimanga nell'attuale stato di evoluzione — la divergenza di pensiero fra le due classi sulle questioni mentali; e so ancora che a trascinarle sovra due vie, sempre distanti, ma pur almeno parallele, riescirebbe prima essenziale perfezionare la Scienza Alienistica almeno fino al punto di fornirla di Classificazione unica, scientifica, precisata, delle varie forme morbose mentali — ciò che ancora rigorosamente non ha — in secondo luogo rendere edotti i profani del grado di positività scientifica raggiunta omai dalla frenologia patologica: finalmente occorrerebbe rifare la legge penale in armonia a quella Classificazione ed a questo riconosciuto progresso. E dopo ciò rimarebbe un immenso campo aperto alle misintellipenze negli apprezzamenti dei casi individuali, ai disaccordi teorici o pratici inevitabili fra classi di persone la cui rispettiva educazione mentale, le cui positive cognizioni versano in condizioni affatto ineguali, i cui poli delle osservazioni e delle conclusioni si campano in miluoghi assai differenti fra loro: la cui reciproca posizione non è per anco bene definita.

Laonde, egli è, all'apposto, uno degli scopi di questo mio lavoro, dimostrare la necessità logica e sostanziale delle divergenze, delle dissensioni radicali, spesso, nelle questioni Medico-legali, fra medici e non medici; lusingandomi così di rendere meno aspri ed esiziosi gli screzii nei casi pratici, e togliere l'offensiva opinione che il frenologo sia il nemico giurato del Rappresentante la Legge, e che gli sforzi suoi, o peggio la direzione dei progressi dell'alienistica, mirino a far assolvere i rei; lusingandomi di sradicare la preconcetta malafede negli scopi e nella severità della scienza, e rendere possibile la calma, onesta, rispettosa e fiduciosa discussione, la dignitosa riverenza, alla scienza dalla quale la società a buon diritto deve attendere luce e grandezza.

D'altronde, lo svolgimento di questa tesi implicando una esposizione dei punti principali dell'argomento e quindi dovendo riescire ad una istruzione in proposito, in quegli angusti limiti, naturalmente, che è conciliabile colla mancanza di studii preparatorii e di osservazioni opportune; quella istruzione, dico, per poca che sia deve pure avere per effetto di rendere meno salienti le divergenze fra medici e non medici nella questioni mentali.

Quando lo sguardo dei profani possa penetrare per un momento per entro all'orizzonte nel quale spazia l'alienista, avranno quelli agio di convincersi della superiorità incomparabile che gli studii speciali danno al valore dei giudizii di quest'ultimo in confronto delle opinioni del primo venuto, e di leggieri accetteranno la convinzione della competenza di fatto, oltrecchè di diritto, che bisogna riconoscere nel medico e nello specialista, a pronunciare verdetti di irresponsabilità mentale.

Comprenderanno finalmente i profani, che il *senso comune*, per il quale si crede in buona fede — ma in piena ignoranza — che ognuno possa distinguere il pazzo dal sano di mente, è un mezzo ben poco rispettabile dirimpetto ai criterii scientifici ed ai mezzi diagnostici dei quali dispone il medico.

Imperocchè è un fatto, non so se più comune o più assurdo, ma certo una cosa e l'altra superlativamente, che mentre si crede alla competenza del medico nel riconoscere una malattia di petto, o di stomaco ecc., non vi si creda più quando si tratti di malattia del cervello; e si giudichi invece alla portata di ognuno la più difficile, la più delicata diagnosi medica, quella cioè di stato mentale.

(Continua)

Draguignan. Il signor Ollivier dichiarò di aderire fermamente alla proclamazione del maresciallo; egli non desidera la revisione della Costituzione, per mezzo dell'appello al popolo, che dopo una leale esperienza delle attuali istituzioni.

— In mezzo alle questioni elettorali che tengono sempre preoccupata in Francia l'attenzione pubblica, il *Patriote Savoisien* trova il tempo e lo spazio per occuparsi delle « fortificazioni italiane sulla frontiera francese » e pubblicar documenti ufficiali che provano questo fatto. Ma questi documenti non sono molto importanti, o almeno molto freschi, giacchè altro non sono che gli avvisi di asta pubblicati nei giornali e affissi sulle cantonate. Quel giornale conviene per altro che l'Italia non si premunisce contro la Francia guidata dai principii repubblicani, ma contro la Francia che vorrebbe *sauver Rome au nom du Sacré Cœur.*

— Il *Gaulois* esaminando la posizione dei personaggi eletti senatori, osserva che forse per la prima volta in un'Assemblea francese gli avvocati scarseggiano. Infatti l'esercito diede 26 senatori, l'Istituto 21, l'industria 17, la magistratura 14, l'Università 9, la marina 7, la medicina 4, la diplomazia 3, il foro 3.

Germania. Il conte von Stillfried, gran maestro delle cerimonie ha pubblicato il seguente decreto: In seguito a sovrana disposizione riguardante gli ambasciatori delle potenze estere, tutti i signori e le dame appartenenti o presentate alla Corte imperiale devono fare la prima visita, in persona, agli ambasciatori ed alle loro consorti dopo chè questi siano stati ricevuti dalle Loro Maestà Imperiali e Reali, dalle Loro Altezze Imperiali e Reali i principi ereditari, e dai principi della real Casa. Questa disposizione entra ora in vigore relativamente al regio ambasciatore italiano ed alla sua consorte.

Turchia. Si legge nel *Memorial Diplomatique:* « Nelle sue conversazioni coi diplomatici stranieri, il gran Visir, avrebbe, a quanto si dice, insistito sulla necessità assoluta che si allontanino del teatro dell'insurrezione i capi e combattenti stranieri. Il Governo ottomano è d'avviso che gli individui che non sono sudditi del Sultano non hanno diritto di domandare riforme amministrative, e che le Autorità turche non sono punto tenute a far concessioni di qualunque specie a quegli individui. In una parola uno dei primi atti dell'opera di pacificazione dovrà essere l'espulsione degli stranieri che portano le armi contro il Sultano. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una serata al Casino Udinese. — Il nostro giovane compatriotta sig. Solimbergo ha iersera gradevolmente intrattenuto un numeroso ed eletto uditorio al nostro Casino udinese, raccontandogli il suo viaggio sul *Batavia* del Rubattino. Egli trovò il segreto di farci parer brevi due ore con una buona giunta, conducendoci dal golfo di Napoli all'isola di Sumatra e tenendo la sua parola di descrivere i *mari e paesi.* La sua pittura fu viva e seducente come quella che veniva fatta dalla mente di un poeta, che coglie delle cose vedute quello che meglio le può dipingere alla altrui fantasia e che porta negli stranii lidi e nelle terre nuove ai più quell'istinto artistico che è proprio degl'Italiani, quella finezza d'osservazione, che coglie il bello dovunque si trova e lo rende con pochi tratti meglio che con minute analisi a cui forse altri si sarebbe lasciato andare.

Del suo uditorio forse uno solo, il giovane Co. Puppi, aveva percorso intera quella via, e questi, finita la lettura, andò a rallegrarsi col giovane viaggiatore per la verità e la vivezza delle sue pitture.

Difatti il Solimbergo rende le sue impressioni com'uno, che le ha fortemente sentite e quello ch'ei vide e provò lo fa sentire al suo uditorio, che lo segue fino alla fine, come se dinanzi a lui immoto passasse una fantasmagoria di luoghi sempre nuovi e di persone in azione sempre diverse.

La partenza dagl'italici lidi, il passaggio dappresso a Candia tanto ancora ai Veneti che si a lungo la difesero memorabile, l'approdo a Porto Said e la gente diversa che vi si accumula, l'aspetto e la voce del Deserto lungo il canale di Suez, l'afa ardente del Mare Rosso, la lieta comparsa del Monsone, tutto ciò che fa bella e singolare l'isola della cannella, la famosa Ceylan, la penisola di Malacca con Pulo-Penang e Singapore, uno di que' tanti punti che il genio cosmopolita degli isolani della Brittania sapientemente scelse su tutto il globo, per trovarsi a casa propria dovunque, il vario commescersi delle genti asiatiche ed europee in que' lidi lontani, l'arrivo a Batavia, e le due città che compongono l'olandese colonia, e la gente di essa ed il governo che vi si fa dai monopolizzatori olandesi e la memoria sacra del nostro Bixio, tutto egli descrisse di maniera, che ci parve di viaggiare con lui.

Il Solimbergo viaggiò col sentimento di un Veneto, che cerca ne' luoghi, che già alimentarono anche il traffico dell'Adria, quella parte che vi possa avere l'Italia nostra, se vuol essere davvero. Di ciò ne parlerà più ampiamente questa sera, entrando sul terreno positivo, dopo avere lasciato alla poetica fantasia librarsi colle sue ali d'oro su quelle lontane regioni, ma già l'affetto dell'Italia nostra ci ha fatto presentire quello ch'ei vorrà dirci su questo. Già memori del tentativo, infelice ma glorioso di Nino Bixio, seguendo lui sul *Batavia,* che testè ripigliò i suoi viaggi, noi ci domandavamo, se laddove appena qualche segno si mostra delle invocate italiche espansioni, non abbia da venirsi accrescendo una corrente, simile a quella cui i Liguri animosi ed intraprendenti avviarono per le Americhe. Se i semai italiani cercarono il lontano Giappone, perchè navigli e mercanti italiani non dovranno del pari farsi frequenti in que' lidi, donde tanti prodotti si esportano per l'Europa e dove tanti di europei se ne consumano?

Noi che testè andammo a dire all'amata Venezia, al nostro porto regionale ed internazionale dell'Adria, le illusioni cui essa non dovrebbe farsi e le realtà che solo possono profittarle, siamo stati lieti, anche come Friulani, che un giovane Friulano, percorrendo le vie del nostro traffico futuro, descrivesse que' paesi ed agitasse le menti giovanili per il fervore delle imprese novelle.

Ci fu chi disse, che in tante descrizioni del giro del globo si trovano anche le cose descritte dal Solimbergo. Sì, o signore, tutto è stato veduto e detto a questo mondo; ed il ripetere ogni qual tratto il detto di Salomone *nil sub sole novum* può far vedere che anche i papagalli sono quanto di più vecchio vi esiste. Ma noi Italiani, che viviamo non soltanto nelle carte di Salomone, ma anche nell'avvenire della nostra Nazione, noi che crediamo a questo avvenire per l'affetto che portiamo alla patria nostra, noi molto volontieri ascoltiamo la parola d'un giovane italiano, di un nostro Veneto e Friulano, che ci fa mentalmente viaggiare in que' paesi, dove il pigro e svogliato scetticismo delle menti eunuche ed eunucatrici di sè medesime e d'altrui, non si lascia condurre a raccogliervi le previsioni dell'avvenire dell'italiana operosità.

Noi ringraziamo il Solimbergo a nome dei nostri Udinesi, al cui carnovale ei seppe dare un sì bel diversivo ed andiamo con essi questa sera ad ascoltare la seconda parte del suo discorso.

PACIFICO VALUSSI.

Stazione internazionale. Leggiamo nel *Tergesteo* che la Commissione ferroviaria austriaca, nell'atto di approvare la spesa di 800 mila fiorini pei primi lavori del tronco Tarvis Pontebba, ha deliberato di rivolgere al Governo l'invito «che la stazione mista si tenga sul territorio austriaco (dunque non ad Udine) e che prima dell'aprirsi dei lavori il Governo faccia assumere all'Italia l'obbligo di accordare allo scambio merci e passeggieri provenienti e diretti per Trieste tutti quei vantaggi che essa concederà al suo proprio commercio sulla linea della Pontebba.» Per ciò che sia della stazione, noi riteniamo che quest'invito non potrà avere quell'esito che i commissari austriaci se ne ripromettono.

Friulani morti all'estero. Dall'elenco degli atti di decesso pervenuti dall'estero nei mesi di ottobre e novembre 1875:

Belli Giovanni, di S. Vito, morto a Aurass. Candido Giacobbe, di Rigolato (Tolmezzo), id. a Parmegg. Candusso Giovanni, di Ragogna (Udine) id. a Trieste. Chiarottini Pietro, di Frisis (Udine) id. a Trieste. Di Gaspero Antonio, di Pontebba, id. a Wald. Lettig Giovanni, di Resia, id. a Gottschee. Rossit Francesco, di S. Vito (Udine), id. a Parentina. Tonutti Callisto, di Udine, id. a Fiume.

Afta epizootico-contagiosa in alcune stalle di bovini della Provincia. Nel giorno 7 del corrente mese, il sottoscritto sequestrava, a Fontana Fredda, una stalla contenente undici animali bovini, sette dei quali vennero riconosciuti affetti da Afta epizootico contagiosa a diverso grado e periodo.

Venne la malattia importata in questa Provincia con animali acquistati dalla Stiria, i quali, scalati a Cormons, sarebbero a noi pervenuti per Romans, Versa, e Palmanova; e di tali animali infetti ne vennero anche venduti a qualche proprietario della Provincia di Treviso, ove un Veterinario Condotto ne avrebbe sequestrato otto, dei quali alcuni avevano perduto perfino le unghie.

Si vuole che anche in alcun altro paese, non molto distante da Fontana Fredda, esista la fatale malattia, la quale è dotata della triste proprietà del contagio, contagio molto volatile, che si propaga con una velocità estrema.

Ciò servirà di norma a coloro, che volessero andar ad acquistare ruminanti nella Stiria, a coloro che ne avessero ad acquistare di quelli qui pervenuti da quella località, ed a coloro ancora cui spetta il dovere di vegliare lo stato sanitario del bestiame introdotto dal confine.

Ad ogni modo poi mi giova di far osservare, che la malattia di cui si tratta è facile ad essere riconosciuta, e specialmente:

1. Per mezzo di bava filamentosa, o fioccosa alle labbra;
2. Per mezzo di porzioni più o meno estese di gengive e di lingua denudate del loro epitelio;
3. Per mezzo di claudicazione più o meno marcata, e di piaghe dolorose alla biforcatura, ed ai talloni dei piedi, quando all'Afta boccale associasi pur la Zoppina, il che frequentissimamente succede.
4. Per mezzo di croste, o piaghe, o pustole che qualche volta si manifestano sui capezzoli delle armente.

Udine, 8 febbraio 1876.

ALBENGA, *Veterinario prov.*

Lezioni popolari. Giovedì 10 corr. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. Achille Velini tratterà il tema: *L'acqua e la vegetazione.*

Società generale Italiana di Assicurazione mutua. Poichè eziandio nella nostra città fu stabilita (come da avviso pubblicato nel nostro Giornale) un'Agenzia di questa rispettabile Società, di cui è Ispettore per le provincie di Udine e di Belluno il sig. Adolfo de Polo, Via Manzoni, ci è gradita cosa riportare dal *Bacchiglione* di Padova il seguente *comunicato:*

« Mi trovo in dovere rendere la mia attestazione di stima verso la spettabile Società Generale Italiana di Mutua Assicurazione contro i danni dell'incendio, sedente in Padova, via Corso Vittorio Emanuele n. 2083, e per essa il suo egregio direttore sig. Luigi Carisi, per la sollecita premura nel liquidare il sinistro incendio ch'ebbi a soffrire sulla mia cascina il giorno 28 dicembre 1875, e così pure pella precisione nel farmi tenere, per mezzo del Rappresentante di Parma, l'importo risultante dalla fatta liquidazione, della quale ne rimasi pienamente soddisfatto.

Con tali segni di specchiata regolarità nell'adempimento dei propri doveri la nuova Società, oltrecchè acquistarsi la pubblica opinione, avrà sempre più la soddisfazione nel veder accrescere il numero de' suoi associati.

Tabbiano, 23 gennaio 1876.

Il Socio
LINONAZZI FRANCESCO.

Incendio. Per causa puramente accidentale il giorno 2 corrente sviluppavasi un forte incendio nella casa di certi Michelutti Giuseppe e Luigi di Rodeano, arrecando un danno di circa 5 mila lire, essendo stata distrutta una parte del fabbricato, degli attrezzi rurali e dei foraggi. Il valevole concorso degli abitanti di que' dintorni contribuì a limitare le conseguenze dell'infortunio.

Disgrazie. Il 29 del decorso mese in Erto Cassò il fanciulletto Manarin Giacomo, d'anni 9, mentre transitava sulla montagna Malsaise precipitò da un burrone dell'altezza di circa 150 metri, rimanendo all'istante sfracellato cadavere.

— Nel giorno 31 del mese stesso la giovanetta undicenne Di Rodaro Caterina trovandosi sulla montagna Avasinis per raccogliere erba secca, sdrucciolò e cadde da una roccia alta 10 metri, e dopo due ore cessò di vivere per rottura del cranio.

— Certo Trombetta Domenico di Osoppo, reduce il 26 gennaio da una festa da ballo alquanto ubbriaco, si recava nella propria stanza da letto quando, reso barcollante dal vino, precipitò da un poggiuolo di legno nella sottoposta corte e ne ricevette tal colpo da perdere all'istante la vita.

I Mecenati del Teatro italiano. Se adesso al *Casino,* al *Minerva,* al *Nazionale,* da *Cecchini* ed in Sale di minor nomea fervono le danze, testimoniando come negli Udinesi, pel volgere degli anni e dei casi, non sia venuta meno la passione pel ballo, non sarà mica a dirsi eccentricità se noi, pur di Carnovale, volgiamo il pensiero alla Quaresima. E non già per amore alle arringhe, al baccalà e alle sardelle salate (dacchè ormai alle rituali consuetudini culinarie degli avi è succeduta piena libertà, anzi licenza, nell'arte della cucina); bensì perchè la Quaresima di quest'anno ci recherà un divertimento straordinario, come a ragione deve dirsi quello d'una buona commedia e recitata per benino. L'egregio cav. Alamanno Morelli, scritturato dall'esimia Presidenza del *Sociale,* fra tre settimane sarà qui con la sua Compagnia, co' suoi ricchi arredi da scena e col guardaroba in cui stanno riposte le auliche livree, le parrucche incipriate e le casacche degli Arlecchini di tutti i tempi. E ci verrà con un *repertorio* quasi nuovo del tutto, e ci verranno Autori novellini e Autori già famosi a ricevere le ovazioni del Pubblico del nostro *Teatro Sociale,* e siederà *pro tribunali* un'eletta di letterati e valenti uomini per giudicare i *lavori drammatici* e decretare premi e menzioni onorevoli agli Autori. Dunque, quest'anno almeno, la Quaresima udinese salirà di reputazione, e probabilmente per assistere alle rappresentazioni del *Sociale* i comprovinciali, i nostri amici del Friuli orientale, i Triestini, e alcuni persino da paesi oltre la Livenza verranno a Udine. Cosichè al brillante Carnovale succederà una brillantissima Quaresima.

E magari che taluno de' nostri tentasse la prova di far rappresentare dalla Compagnia di Alamanno Morelli qualche suo lavoro, fosse pur tenue per il soggetto e per lo sviluppo dell'azione, cioè una breve commedíola. Sarebbe occasione eccellente per l'Autore, e ne verrebbe un pochino d'onore eziandio alla Patria friulana. Or ci è nóto che, oltre il Lazzarini, il Valvason, il Barnaba ed il Leitenburg, altri si è provato nello scrivere commedie. Coraggio... e tenti di farne accettare qualcuna per la recita.

Del resto ci rallegriamo pensando all'avvenire dell'Arte drammatica in Italia. Oggi, a dire il vero, gl'incoraggiamenti non mancano. Sono noti i concorsi aperti negli scorsi anni, e se, pur troppo, le Commissioni non trovarono degne di lode o di premio, meno taluna del Ferrari, il maggior numero del produzioni presentate, perdurando al provarsi nell'arduo arringo non è impossibile che fra pochi anni non abbia a rialzarsi la fama dell'Arte drammatica in Italia. Ed a ciò coopererà efficacemente il *Giurì* promosso dal Morelli, e che per la prima volta funzionerà in Udine la prossima quaresima.

Or ad incoraggiare scrittori ed attori presentavasi testè un nuovo Mecenate, ed è quel giornale che appunto s'intitola dal *Teatro italiano.* Esso divulgava a questi giorni un manifesto, con cui promette di regalare quattro medaglie, ciascheduna del valore di lire *cinquecento,* alle migliori produzioni drammatiche e musicali ed ai migliori interpreti delle medesime, cioè una medaglia per la migliore produzione drammatica rappresentata nel 1876, una medaglia per la Compagnia che l'avrà rappresentata nel modo più perfetto, una medaglia per la migliore opera lirica rappresentata nel 1876, ed infine una medaglia per il miglior libretto musicato nell'anno stesso. Dunque vedete che un nuovo incoraggiamento s'aggiunse ai tanti che gli Autori ebbero negli ultimi tempi dalla Stampa, dal Pubblico e persino dal Ministero. Nè si creda che i promessi premj sieno ciancie; la Direzione del *Teatro italiano* ha già depositata presso il notaio di Torino cav. Cassinis la somma necessaria per adempiere la sua promessa, ed ha già scelto i critici delle produzioni che saranno presentate al concorso. Questi sono i signori marchese d'Arcais e Avanzini per Roma, Filippo Filippi, Leone Fortis ed Eugenio Cameroni per Milano, Bersezio e C. Molineri per Torino, C. Caputo, Rocco de Zerbi ed Adamo Alberti per Napoli, Biaggi, Yorick ed Eugenio Checchi per Firenze, Anton Giulio Barrili per Genova, prof. Panzacchi per Bologna, e per Venezia i signori Pisani, Castelnuovo e Molmenti. Nè il premio si limiterà ad un solo anno, bensì ogni anno codesta prova di nobile Mecenatismo verso l'Arte sarà ripetuta. La Direzione del *Teatro italiano* ha detto: appena il numero de' nostri abbonati avrà raggiunto la cifra di mille, si daranno gli accennati premj d'incoraggiamento. E questa cifra la si ha raggiunta, ed i premj saranno conferiti. Cosicchè quel Giornale avrà il merito di attirare alla sua nobile idea quanti hanno a cuore le sorti dell'Arte drammatica e dell'Arte musicale in Italia. Il che è assai meglio che non l'offerire per *premio straordinario* agli abbonati qualche romanzo o qualche oggetto di lusso. Infatti tutti gli abbonati al giornale *Teatro italiano* diventano, pel solo fatto di pagare l'abbonamento, cooperatori ad un'azione generosa.

Per il che associando insieme il pensiero di Alamanno Morelli a questo della Direzione del *Teatro italiano,* ne risulta che l'anno ha cominciato sotto lieti auspicj per i nostri Autori di drammi e commedie e per i poeti lirici chiamati volgarmente *librettisti.* E forse la fama di alcuni de' primi, ed il premio di qualche medaglia si collegheranno alla cronaca del *Teatro Sociale di Udine* per la quaresima del 1876.

Balli. Questa sera, al Teatro Minerva, splendidamente illuminato, il palcoscenico cambiato in sala sarà accessibile al pubblico, e l'orchestra suonerà anche dei nuovi ballabili. Ci vien detto inoltre che al pavimento del circolo sarà applicata la tela, che finora non compariva che nei balli di società dati a quel teatro. Si prevede un veglione animatissimo.

FATTI VARII

Ossario di Custozza

Gestione a tutto 31 gennajo 1876.

Somma in Cassa

Soci N. 114 versarono complessivamente . . . . L.	12650.—
Offerte libere raccolte in Italia già versate . . . . »	1808.55
Offerte spedite dalla Società di M. S. fra gl'Italiani al Messico . . . »	358.33
Offerta di S. M. il Re . . . . . »	2000.—
Somma L.	16816.88
Queste somme mano mano depositate nella locale Civica Cassa di Risparmio fruttarono a tutto 31 dicembre 1875 . . . . »	95.93
Totale in Cassa L.	16912.81

Somma da esigere

Da Soci N. 39 . . . . . L.	4250	
Per offerte libere . . . . . »	175	
Somme da esigere L.		4425.—
Importo totale delle azioni ed offerte libere già versate o semplicemente sottoscritte a tutto 21 gennajo 1876 L.		21337.81

Verona 1 febbrajo 1876

I Commissariati distrettuali nel Veneto. Scrivono da Roma alla *Venezia:*

Dovete accogliere con gran riserva la notizia data dall'*Italie,* che il ministro dell'interno abbia deliberato di proporre che nel Veneto sieno surrogate le sotto prefetture ai comissariati distrettuali. Vi posso assicurare che l'on. Cantelli ha deciso di ripresentare il progetto di legge per l'abolizione dei commissariati, ma non ha punto deciso di proporre che vengano ad essi surrogate le sottoprefetture, e credo inoltre che queste se si istituiranno nel Veneto non saranno che quattro o cinque. Secondo l'*Italie* quasi ogni Distretto attuale diventerebbe circondario e sede di sottoprefettura. Nulla è più lontano di questo dalle idee dell'on. Ministro, ve lo assicuro io, e i fatti mi daranno ragione alla riapertura del Parlamento.

Credito fondiario. Si parlò fin dallo scorso anno dell'impianto del servizio del credito fondiario nelle provincie venete, e non è dipeso certamente dalle premure del governo se la istituzione non funziona ancora. A causa delle esitanze di alcune casse di risparmio e di alcuni Consigli provinciali, non si è potuto costituire finora il consorzio.

Si attende la decisione della cassa di risparmio di Padova, la quale deve concorrere nel fondo del consorzio per L. 150,000; ottenuta la sua adesione, il consorzio sarà costituito, e in breve tempo organizzato il servizio.

Il fondo di garanzia in L. 1,500,000 sarà costituito col contributo delle diverse provincie venete per diverse somme, della cassa di risparmio di Venezia per L. 600,000, della cassa di risparmio di Verona per L. 200,000 e di quella di Padova, come si è detto, per l. 150,000.

La sede del nuovo istituto sarà a Venezia. Verona e Padova avranno succursali; gli altri capoluoghi di provincia, le rispettive agenzie.

L'amministrazione del nuovo istituto, separata dalle amministrazioni delle casse di risparmio, dipenderà da uno speciale Consiglio superiore e di amministrazione.

Causa Commerciale importante. Il Conte Giacomo Zorli di Bologna fu uno dei gravemente feriti nel disastro ferroviario di Castel S. Pietro e come tale ebbe a ricorrere ai Tribunali per ottenere un compenso ai rilevanti danni fisici e materiali partiti. Il conte Giacomo Zorli portò le sue ragioni davanti al Tribunale di Commercio di Bologna, contro l'amministrazione delle Meridionali, ed il Tribunale ha pronunciata sentenza colla quale è condannata l'Amministrazione delle Meridionali a pagare 60,000 lire di danni, e inoltre l'ha condannata alle spese d'infermità e di processo.

Aggressioni in ferrovia In seguito alle recenti aggressioni avvenute in ferrovia, dicesi che la Direzione delle Ferrovie abbia disposto perchè i viaggiatori, nelle corse della notte sui tratti di ferrovia da Verona ad Ala e da Verona a Peschiera non siano lasciati soli nei varii *coupès*. A tale scopo è stato ordinato che non siano aperte le portiere di tutti gli scompartimenti alle stazioni di fermata di quel tratto di via, cercando che i viaggiatori si riuniscano in numero di sei per *coupè*.

CORRIERE DEL MATTINO

È confermato che una squadra austriaca si recherà nei prossimi giorni da Pola a Klek. La circostanza già annunziata, che le navi turche ancorate dinanzi a Klek, hanno preso parte ad un combattimento fra truppe ed insorti — ciò che in ogni caso costituirebbe una violazione dei trattati relativi alle acque ed all'*enclave* di Klek — può essere entrata per qualche cosa in tale risoluzione; ma oltre a ciò la presenza dei bastimenti da guerra austriaci nelle acque di Klek potrebbe pure servire ad esercitare qualche pressione sulla Porta in favore delle proposte Andrassy. Resta ora a vedere se l'arrivo della squadra austro-ungarica dinanzi a Klek non abbia a chiamare delle altre, ed in particolare una inglese. Si continuano a notare preparativi fatti dall'Austria in vista di un possibile intervento armato nelle provincie insorte. Perchè è ben vero che la Nota è stata accetata,ma dall'accettare al mandare ad effetto il passo è lungo e la Porta potrebbe volersene esimere.

Si è molto discusso e si discute ancora sui sentimenti delle popolazioni alzasiana e lorenese a riguardo della Germania, a cui sono state annesse. L'incidente testè avvenuto al Reichstag germanico getta della luce su questo punto. Avendo il Gürber domandato l'insediamento a Strasburgo d'una rappresentanza Comunale, cui fosse da sottoporsi il contratto relativo all'ampliamento delle fortificazioni, il commissario federale Herzog dichiarò che tale contratto, conchiuso coll'autorità di sorveglianza della città, il governo non lo presenterà ad un'autorità comunale, ed anzi che un'autorità comunale non sarà insediata, sino a che non vi sia la probabilità che in essa vengano eletti uomini, che non considerino come provvisoria l'unione del paese alla Germania. Ciò è abbastanza significativo per rendere superflui i commenti.

Il cardinale Ledochowski, al suo passaggio da Berlino, ha visto i capi della frazione ultramontana, specialmente il signor Reichensperger, di cui è apparso un recente opuscolo. In questo il deputato cattolico studia i tre mezzi, atti, secondo lui, a porre un termine al conflitto tra la Chiesa e lo Stato; 1° la soppressione delle leggi di maggio 1874; 2° un Concordato; 3° separazione della Chiesa dallo Stato. Egli sembra propenda pel sistema del concordato. Fra poco il cardinale Ledochowski si recherà a Roma, e v'ha chi pensa che l'apostolo della resistenza, possa diventare l'apostolo della conciliazione.

A Parigi le riunioni elettorali si moltiplicano all'infinito. È naturale: mancano soli dodici giorni al voto. I bonapartisti non stanno colle mani alla cintola, e i repubblicani meno di loro. Il barone Haussman, il celebre prefetto della Senna sotto l'Impero, portasi candidato nella prima circoscrizione. La candidatura del Thiers, nella nona, fu accettata per acclamazione in un'adunanza tenutasi l'altro ieri. Non è neppur da parlare della dimissione del vicepresidente del Consiglio, signor Buffet. Egli non se ne andrà, se non cacciato via dalle future Camere, che intanto cerca di manipolare secondo la sua mente e il suo cuore. Oggi un dispaccio ci annuncia ch'esso ha accettata la candidatura a deputato del circondario di Castelsarasino.

Nessuna notizia è venuta a confermare le voci di modificazioni ministeriali, tanto al di qua come al di là della Leitha. Si capisce per altro dal linguaggio di qualche giornale, che, quanto alla Cisleitania, ciò che non è accaduto potrà accadere, finiti che siano i negoziati coll'Ungheria. I ministri ungheresi Tisza e Szell partiranno domani alla volta di Vienna, per riprendere le trattative sulla questione doganale e bancaria.

I successi degli alfonsisti continuano. Essi tendono a chiudere i carlisti in una stretta cerchia per impedire loro la ritirata sul territorio francese, e costringerli a battaglia. Questa battaglia pare imminente, a quanto si dice, presso Vera. I carlisti sono sotto il comando del conte di Caserta, fratello dell'ex Re di Napoli. Il Re Alfonso partirà pel campo, subito dopo che saranno aperte le Cortes.

— Dai giornali di Sicilia rileviamo che i diversi Sindaci provvisorii nominati dal Tribunale di Palermo alla fallita della *Trinacria* hanno tutti declinato un tale incarico. Ciò è molto strano; ma è ancora più strano che, a quanto ci viene assicurato, non si sia ancora potuto trovare persona che voglia assumere quell'ufficio.

— La *Gazzetta di Palermo* annunzia che il sig. Salvatore Puglisi, negoziante, si è dichiarato pronto a fornire le somme bisognevoli perchè i piroscafi della *Trinacria* non avessero a sospendere i loro viaggi.

— Corre voce, dice la *Gazz. d'Italia* che il gerente della Società *Trinacria*, Tagliavia, sia fuggito.

— Il falimento della *Trinacria* comincia a far sentire i suoi effetti. Parlasi infatti del fallimento anche della Compagnia Palermitana. (*Perseveranza*)

— Ascoltando il consiglio dei suoi medici, e potendo reggere alle fatiche del viaggio, l'onorevole Bonghi partirà domani alla volta di Napoli. Si spera che il clima di quella città possa affrettare la sua completa guarigione.

— L'on Sella differisce la sua partenza per Vienna. L'indugio proviene probabilmente dalla crisi ministeriale scoppiata a Vienna, annunziataci oggi dal telegrafo, chè i punti su cui s'aggiravano le trattative tra il Governo austro-ungarico e il Governo italiano sono stati definiti con pieno accordo d'ambe le parti. (*Opinione*).

— È stato ripetuto da vari giornali che l'on. ministro dell'interno intendeva impiantare un ufficio speciale ed assegnarvi un certo numero d'impiegati, con l'incarico di far rettificare ufficialmente le notizie diffuse dai giornali. Questa notizia non ha fondamento, nè l'on. ministro ha mai pensato all'impianto di codesto ufficio.

— La *Gazzetta d'Italia* scrive: Il Cardinale Hohenlohe non agisce per conto del Vaticano, ma per iniziativa propria. Ciò diciamo perchè fu male interpretata la nostra notizia credendo che il Cardinale trattasse la conciliazione per incarico del Vaticano.

— Il conte Arnim intende produrre un certificato medico al ministero a Berlino per comprovare che la malattia ond'è affitto gli impedisce di viaggiare.

— Dicesi che sia intenzione di Sua Maestà elevare alla dignità di cavaliere dell'Annunziata l'on. Sella, ma questo non si farà nè oggi, nè domani; forse si aspetterà che il Parlamento abbia approvati i progetti ferroviari, nei quali il deputato di Cossato ebbe, come è noto, ed ha grandissima parte. Il Ministero sarebbe ben contento, a legge approvata, che Sua Maestà accordasse all'on. Sella la più alta onorificenza dello Stato. (*Venezia*)

— A Torino si è chiusa la scuola d'applicazione per gl'ingegneri, perchè gli allievi si son rifiutati di subir gli esami trimestrali, imposti dai nuovi regolamenti.

— Si scrive da Roma al *Pungolo* che Bismark ha già ringraziato il nostro governo pell'ordine dato alla Procura di Firenze di far notificare al conte Arnim per mezzo d'usciere la sentenza che lo ha colpito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Atene 7. Brailis Arminis, nominato ministro a Pietroburgo, è partito ieri pel suo posto. Un Decreto Reale chiude la sessione della Camera dei deputati in causa dell'insufficienza di numero per deliberare.

Parigi 7. Buffet accettò la candidatura del circondario di Castelsarrasin.

Ultime.

Vienna 8. Il fogli serali parlano di numerose frodi che sarebbero state constatate presso la filiale dell'istituto di credito in Praga, ma l'Istituto stesso ha fatto notificare ieri alla Borsa serale che, all'infuori delle cifre gia annunziate, non gli consta di ulteriori danni; e che perciò le notizie pubblicate dai giornali, che cioè fossero mancati altri fior. 17380, sono inesatte.

Vienna 8. Il Ministro del commercio presentò alla Camera dei deputati quattro progetti ferroviarii, e tra questi uno relativo alla partecipazione dello Stato alla ferrovia Dux-Bodenbach, nonchè quelli relativi alla riunione della ferrovia Lundenburg-Grussbach-Zellendorf colla ferrovia del Nord Imp. Ferdinando, e alla ferrovia Bielitz-Saybusch.

Bucarest 8. La Camera accolse la proposta modificata dal ministro della guerra relativa all'armamento dell'esercito, accordando a tale effetto quattro milioni, senza contrarre un prestito. Durante il corso della discussione, il ministro diede novelle assicurazioni sulla politica pacifica e sulla neutralità del governo.

Londra 8. Un dispaccio da Berlino dice che l'imperatore, l'imperatrice ed altri membri della famiglia reale assistevano al ballo dell'ambasciatore di Francia. — Il colonnello Stokes ricevette un congedo indefinito, la sua missione con Cave non essendo terminata.

Parigi 8. Un comunicato ufficiale dice che le voci di mobilizzazione d'un corpo d'esercito per le grandi manovre sono senza fondamento. Queste voci sembrano messe in circolazione al solo scopo di speculazione.

Londra 8. Si assicura che oggi nella discussione per la risposta al discorso del trono il governo sarà severamente censurato pella compera delle azioni del canale di Suez.

Calcutta 7. È arrivato il vapore *Livorno* del Lloyd italiano proveniente da Suez.

Vienna 8. La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che il ritiro del ministro della guerra Riza pascià è imminente; il ministro della marina Dewsch Pascià lo rimpiazzerà. La stessa *Corrispondenza* ha da Atene che il ministro degli esteri Condoslavbos sarà nominato ministro greco a Londra e Comunduros assumerà il portafoglio degli esteri.

Parigi 8. Gambetta pronunciò un gran discorso a Lilla in una riunione di oltre 3,000 persone. Egli venne acclamato candidato ad unanimità. Buffet rifiuterebbe la candidatura offertagli a Parigi dai reazionari. Le vittime del disastro di Saint.Etienne oltrepassano il numero di 200.

Londra 8. *Apertura del Parlamento.* Nel suo discorso la regina disse che le relazioni colle potenze estere continuano ad essere cordiali. S. M., pensando di dover partecipare agli sforzi delle potenze pella pacificazione dell'Erzegovina, si associò alle loro istanze presso il Sultano, per convincerlo della necessità di adottare delle riforme tali da far cessare il malcontento dei sudditi cristiani. Sua Maestà spera che il Parlamento ratificherà la compera delle azioni del canale di Suez.

Vienna 8. Le voci di crisi ministeriali sono invenzioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 febbraio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744.5	744.1	745.5
Umidità relativa . . .	83	47	88
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N O.	E.	N.
Vento (velocità chil. .	3	4	4
Termometro centigrado	1.0	3.2	0.6.

Temperatura (massima 9.0 (minima 1.2

Temperatura minima all'aperto — 36

BERLINO 7 febbraio.

Austriache	520.—	Azioni	306.50
Lombarde	196.—	Italiano	70.90

PARIGI, 7 febbraio

3 0[0 Francese	67.32	Ferrovie Romane	66.—
5 0[0 Francese	104.55	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.75	Londra vista	25.14.1[2
Azioni ferr. lomb.	248.—	Cambio Italia	8.1[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1[2
Obblig. ferr. V. E.	220.—		

LONDRA 7 febbraio

Inglese	94.1[2 a 94.5[8	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.5[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.7[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	20.1[8 a —.—	Hambro	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 8 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a —.— e per fine corr. da 77.45 a 77.50.

		da		a
Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.76	»	21.78
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.47 1[2	»	2.48.—
Banconote austriache	»	2.36 1[2	»	2.36 3[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.45	»	77.50
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.30	»	75.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.77	»	21.78
Banconote austriache	»	230.50	»	230.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 8 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.37.—	5.39.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.18.1[2	9.20.—
Sovrane Inglesi	»	11.51	11.52
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per conto	»	104.35	104.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7	al 8 febbr.
Metalliche 5 per cento	fior.	68.70	68.70
Prestito Nazionale	»	73.70	73.70
» del 1860	»	111.20	111.—
Azioni della Banca Nazionale	»	879.—	876.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	174.50	173.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.60	114.65
Argento	»	103.90	104.15
Da 20 franchi	»	9.20.—	9.17.—
Zecchini imperiali	»	5.41.—	5.41.—
100 Marche Imper.	»	56.70	56.70

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 8 febbr.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.50	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	9.—	»	10.40
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.55	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	14.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 856 — 3 pubbl.

Provincia di Udine

Distr. di Maniago Com. di Erto e Casso

Municipio di Erto

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 23 febbraio 1876, ore 10 antim. nell' Ufficio Municipale di Erto e Casso, sotto la Presidenza del R., Commissario Distrettuale di Maniago, seguirà coll'estinzione dell ultima candela vergine, ed osservate le prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, un' asta sul dato regolatore di L. 7210., col deposito di L. 721:00, per deliberare la vendita delle legna da carbone di faggio ed altre lattifoglie, esistenti nel bosco Mesazzo di Erto, divise in quattro prese tagliabili in quattro anni, la prima nel Maggio del 1876 e l'ultima nel 1879; dalle quali ricavansi in complesso N. 10.300 sacchi di carbone.

Nella Segreteria trovansi a disposizione di chiunque i capitoli d'appalto; ed il termine utile dei fetali scadrà col giorno di giovedì 9 Marzo 1876 alle ore dodici meridiane.

Erto, 20 gennaio 1876.

Il Sindaco
A. Filippin

Gli Assessori
Corona Augusto
Sartor Francesco

Il Segretario
E. Garavaso

N. 127

Municipio di Lonigo

AVVISO.

Nei giorni 26, 27, 28 marzo p. v. ricorre in questa città la solita

FIERA DI CAVALLI

DETTA DELLA MADONNA DI MARZO

e nelle ore pomeridiane dei giorni 24, 25 e 26 stesso mese, avranno luogo nell' Ippodromo Comunale le Corse di Cavalli con premio; su di che la Società delle Corse pubblicherà apposito manifesto.

Locchè sia di notizia a chi ne avesse interesse; accennandosi che nuove strade e quindi nuovi stazi; l' erezione di nuove ed ampie stalle con vasti cortili laterali, procurano ogni desiderabile comodità pei cavalli che vi saranno condotti in occasione della Fiera.

Lonigo, li 19 gennaio 1876.

Il Sindaco
D O N A T I

N. 86.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Claut

Il sottoscritto Sindaco in conformità alla delibera Consigliere 1 maggio 1872 ed al Prefettizio decreto 25 settembre 1875 n. 24653.

Rende noto.

1. Che col giorno 24 febbrajo corr. alleguna pomeridiane si terrà in questo ufficio pubblico esperimento d' asta per deliberar al minor offerente il lavoro di costruzione del 1. e 2. repellante sul Chiadola contemplati dal progetto Tecnico 22 aprile 1873 dell' Ingegner Francesco dottor Cassini sul dato regolatore di l. 2201.99, salvo le maggiori spese conseguenti alle modifiche del 2. Repellente ordinate dal Regio Ufficio del Genio Civile della Provinia colla consulta 13 settembre 1875 n. 1518, e da liquidarsi e pagarsi a prezzi di fabbisogno in corso di lavoro.

2. L' asta si terrà col metodo della candela vergine, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari.

3. Il pagamento dei lavori in genere è stabilito in n. 3 rate, sopra certificato dell' Ingegnere Direttore comprovante un importo dei medesimi superiore d'un 10 per cento dell'ammontare della rata.

4. Nella prima offerta non sarà accettato un ribasso superiore alle lire 100.

5. Il capitolato d' onere, gli atti del progetto premessi, e le condizioni dell' appalto sono ostensibili nella segretaria Comunale.

6. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 110 e la delibera definitiva con altre L. 220.

7. Il termine utile per presentare una miglioria non inferiore ad un ventesimo dell' ammontare della delibera provvisoria, scadrà il giorno 5 marzo alle ore 4 pomeridiane precise.

Claut li 2 febbraio 1876.

Il Sindaco
Giordani Gio. Batta

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

Incanto immobiliare

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

In esito all' ordinanza 27 gennaio 1876 dell'ill.sig. Francesco dott. Marconi Giudice Delegato nel concorso dei creditori verso l'eredità Pascal fu Vincenzo

rende noto

che non essendo nei giorni 13, 20 e 27 detto mese stati deliberati per mancanza di offerenti gli immobili sotto descritti

nel giorno 16 marzo 1876

nella residenza di questo R. Tribunale ed avanti il detto sig. Giudice Delegato seguirà un quarto esperimento d'asta col ribasso di due decimi dal prezzo di stima; ferme nel resto le condizioni portate dal precedente Bando 13 novembre 1875 di esso Cancelliere pubblicato, affisso e notificato a sensi di legge ed inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 28, 29 e 30 novembre stesso, ai num. 308, 309 e 310.

Immobili da vendersi in Comune censuario di Pordenone

N. di mappa	Qualità	Superf.	rend.
931	Bosco ceduo dolce	1.25	0.49
932	Orto	—.80	2.42
934	Casa	1.28	109.48
935	Casa	0.10	37.18
936	Casa	0.08	7.15
2425	Zerbo	0.11	—.01
2911	Casa	0.21	45.22
3006	Luoghi terr. e sup.	—.04	14.30

N. 2911 e piccola porzione del num. 934, stim. L. 3680.—
N. 2425, 3006, 931, 932 e porzione dei n. 934, 935 936 stim. » 16260.—
N. 935, 936 porzione » 2040.—

Imp. compl. di stima L. 21980.—
Dato d' asta col ribasso dei due decimi L. 17584.—.

Pordenone 5 febbraio 1876

Il Cancelliere
Costantini

---

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ. DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza delli signori Antonio Degani fu Gio. Batta, e Leonardo Rizzani fu Gio. Batta, residenti in Udine, rappresentati in giudizio dall' avv. Luigi Carlo Schiavi pur qui residente, e domiciliati elettivamente presso il medesimo, creditori esp roprianti

in confronto

della Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli, nelle persone delli Signori co. Giuseppe De Puppi, e dott. Francesco Cortelazis, ultimi vice presidenti di essa, e delli Giacomo Dorta, Giacomo Cremona, Daniele co. Asquini, Carlo Rubini, Eugenio Franchi, Giuseppe Coppitz e Antonio dott. Salimbeni, costituenti la Direzione della Società stessa, tutti residenti in Udine, debitrice espropriata.

In seguito al precetto 16 e 31 marzo e primo settembre 1874, uscieri Soragna e Bertossi, trascritto in questo ufficio Ipoteche li 4 settembre stesso al n. 9780 registro generale d'ordine, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 28 settembre 1875, notificata nei giorni 22, 23 e 24 novembre successivo, a ministero dell'usciero Verzagnassi all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel dì 24 dicembre pur successivo al n. 4594 registro generale d'ordine.

Avrà luogo presso questo Tribunale civile nell'udienza del dì 31 marzo prossimo ore dieci antimeridiane della Prima Sezione, come dall'ordinanza dell' Ill. signor Presidente 14 volgente mese, l'incanto per la vendita al miglior offerente degl' immobili in appresso descritti, sul dato di l. 344.40 offerte dai creditori esproprianti ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili

da vendersi, Censo stabile, Udine esterno.

N. 18 *b* Aratorio di pert. —.61 (ettari 0.06.10) rendita lire 2.01 e
N. 4161 *b* Aratorio di pert. 6.98 (ettari 0.69.80) rendita lire 25.80, il tutto confinante a levante e mezzodì conti Antonino ed Ottaviano di Prampero del fu Giacomo, a ponente Griffeldi, a tramontana strada detta di Planis e fratelli Di Prampero suddetti.

Viene subastata la piena proprietà non esistendo l'aggravio dell'usufrutto apparente dai registri censuarii.

Base d'asta lire 344.40 offerte dagli esproprianti.

Tributo diretto lire 5.74.

Condizioni

1. I fondi suddescritti sono venduti in un lotto a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale colle servitù attive e passive inerenti, e senza garanzia, salvo il disposto dell'art. 663 del codice di proced. civile in quanto contempla la vendita dietro offerta fatta dai creditori.

2. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando.

Deve aver inoltre depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, a legge valutata, il decimo del prezzo d' incanto salvo non sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

3. Nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione, il deliberatario dovrà pagare sotto le comminatorie di legge ai creditori il prezzo di delibera, sul quale decorrerà l' interesse del cinque per cento dal giorno che la delibera sarà resa definitiva.

4. Le spese esecutive comprese la sentenza di vendita, sua registrazione e relative, saranno prelevate dal ricavato dell'asta.

5, Rimangono ferme del resto le disposizioni di legge.

Si avverte pertanto che chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare in questa cancelleria la somma di lire 100, importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l' incanto 28 settembre 1875 si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civ. e Correz., li 27 gennaio 1876.

Per il Cancelliere
F. Corradini

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L' Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d' inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d' inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l' urgenza dell' inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell' inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l' Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Ufficj, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l' inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l' Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione addacesse di non poter fare eccezioni nell' interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L' Amministratore del «Giornale di Udine
GIOVANNI RIZZARDI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.